



La frontiera selvaggia



Andrée A. Michaud

Acque dolci

Traduzione dal francese (Canada)

di Camilla Diez



LA NUOVA FRONTIERA

Titolo originale: *Baignades*

Copyright © 2024, Editions Québec Amérique inc. All rights reserved.

Italian edition published by arrangement with Otago Literary Agency

© La Nuova Frontiera, 2026

via Pistoia, 7 - 00182 Roma

www.lanuovafrontiera.it

La traduction de cette œuvre a été rendue possible grâce au soutien financier de la Société de développement des entreprises culturelles du Québec (SODEC)

La traduzione di quest'opera è stata realizzata grazie al sostegno della Société de développement des entreprises culturelles du Québec (SODEC)

SODEC

Québec 

Progetto grafico di Flavio Dionisi

Immagine in copertina di Giacomo Bettiol

ISBN 978-88-8373-510-3

*A Roméo, il mio scaldamanoscritto,
e a Pixie, che lo assiste a meraviglia.*

Dipingo senza volerlo le cose
nascoste dietro le cose. Uno che nuota,
per me, è già un annegato.

MARCEL CARNÉ, *Il porto delle nebbie*
Dialoghi di Jacques Prévert

I
FUORI STRADA

Avevano lasciato che la bambina si facesse il bagno nuda. Cinque anni. Non ci vedevano niente di male. Il sole picchiava forte, il termometro aveva raggiunto i ventotto gradi e la maggior parte dei campeggiatori faceva il riposino sotto gli alberi e i tendalini. Poi era schizzato fuori il proprietario del posto, un tipo tutto muscoli con le braccia tatuate, per dirgli che lì quella roba non era permessa, non si poteva stare nudi, ma non vi vergognate, coprite immediatamente quella ragazzina altrimenti sloggiate.

Erano rimasti interdetti, entrambi bloccati nel movimento, Laurence con la punta delle dita in procinto di richiudere il tappo della crema solare, Max con il corpo chino sulla rivista posata ai suoi piedi, poi Laurence aveva sentito le guance arrossire mentre Max si alzava mordendosi la lingua per non gridare a sua volta contro il proprietario, ha solo cinque anni, mica ventidue, e che cazzo! Avevano comunque chiamato la bambina, Charlie, vieni a metterti il costume. In realtà era stata Laurence a chiamarla. Si era alzata dalla sdraio che aveva messo all'ombra, accanto al filare di alberi che costeggiava la riva, per poter controllare la bambina. Aveva fatto qualche passo, esci dall'acqua, tesoro, tenendo ancora con la punta delle dita il tappo della crema solare, turbata da un vago senso

di colpa e sentendosi improvvisamente indecente nel suo abbigliamento da spiaggia.

La scena aveva attirato l'attenzione di alcuni curiosi, un tizio tutto sudato che stava facendo footing aveva rallentato il passo, una donna dallo sguardo preoccupato si era avvicinata fissando il proprietario che gesticolava, i genitori interdetti, la bambina immobile. Quanto agli altri, erano rimasti stesi sui lettini o stravaccati sulle sdraio ma avevano alzato gli occhi o allungato il collo, interrompendo la lettura, togliendosi gli auricolari, chiedendosi per quale motivo il proprietario dava in escandescenze. E avevano visto Charlie, cinque anni, con l'acqua scintillante sul corpo nudo.

Laurence si era affrettata a buttare un asciugamano sulle spalle di Charlie, imbarazzata per aver offerto la nudità di sua figlia, l'assenza di seno, il sesso liscio, le cosce e le braccia gracili, a tutti quegli sguardi avidi di pettegolezzi, e l'aveva trascinata dentro il camper.

Sulle prime Charlie si era rifiutata di mettersi il costume, sono bagnata, mi tirerà tutto, ma la madre aveva insistito, o ti vesti o resti dentro. Aveva cercato il costume intero nella valigia, quello con un veliero rosso e bianco sul davanti, assolutamente non un bikini, aveva rovistato tra le magliette e le felpe, dove cazzo sta il costume, alla fine lo aveva trovato, tieni, mettiti questo, e Charlie si era messa a piangere, non capendo l'improvvisa durezza di sua madre, ma che ho fatto, mamma? Laurence l'aveva abbracciata, mi dispiace, Charlie, scusami, non hai fatto niente, sono gli altri... Aveva lasciato la frase in sospeso, non sapendo cosa dire degli altri, come definire il comportamento stupefatto di tutte quelle persone che avevano scelto di chiudersi nel silenzio invece di prendere le difese di Charlie, che non sapeva ancora cosa fosse la nudità,

né quali intenzioni malsane od osservazioni fuori luogo potesse suscitare.

Dopo essersi rivestita la bambina era tornata nel lago, ma Laurence aveva l'impressione che non si divertisse più. Con l'acqua alla vita, creava attorno a sé delle ondine con le mani, senza entusiasmo, come annoiata. Dal canto suo, Laurence borbottava contro il proprietario del campeggio, che avrebbe potuto essere più discreto, chiedere con gentilezza.

Avevano programmato quelle vacanze da un pezzo, le loro prime vere vacanze dopo tre anni, e credevano di aver trovato un posto da sogno, un luogo tranquillo e isolato, un lago dalle acque limpide circondato da colline con percorsi escursionistici nel bosco.

E il luogo era effettivamente magnifico. Quando erano arrivati, in tarda mattinata, Max e Laurence avevano capito subito di non essersi sbagliati. Le foto che avevano visto su Internet non mentivano. Il loro sogno prendeva finalmente forma, due settimane a fare il bagno, andare in canoa, camminare o andare in bici per i sentieri o le stradine quasi deserte che circondavano il campeggio.

Senza perdere tempo a sistemare la piazzola avevano tirato fuori la tovaglia a quadretti, il pane, il formaggio, la frutta e si erano pure aperti una bottiglia di pinot, che tanto erano in vacanza, no ma ti rendi conto, in vacanza, aveva esclamato Max facendo tintinnare il bicchiere contro quello di Laurence, e poi la bambina aveva voluto farsi il bagno e l'incanto si era improvvisamente spezzato. Il luogo non era più così bello, il caldo era soffocante, e le persone che sulle prime erano state accoglienti adesso gli sembravano ostili. E che cazzo.

Il resto del pomeriggio era stato segnato da quell'incidente, dall'imbarazzo ingiustificato di Laurence, dalla

rabbia di Max, a cui era venuta voglia di fare il giro del campeggio strillando forza tutti nudi, subito, che ci facciamo una bella orgia. Razza di guardoni, maledetti bacchettoni di merda.

All'ora dell'aperitivo si erano un po' rilassati quando una coppia che passava lì davanti si era fermata a fare due chiacchiere e a dirgli di non prendersela, che a Hank Simard, il nuovo proprietario, gli saltavano i nervi per un nonnulla. Del resto avevano sentito dire che non fosse proprio uno stinco di santo. La cosa migliore da fare era ignorarlo. Domani nessuno avrebbe più pensato a quella vicenda.